

L A
DONNA DEL LAGO
D R A M M A

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

E S E G U I T O

D A G L I

ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1828.

DELL'ACCADEMIA VII.

R O M A 1828.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZALER

Con permesso de' Superiori.



L A
DONNA DEL LAGO

A M M A D

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIACCHINO ROSSINI

E S E G U I T O

D A L L I

ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DEL 1818

DELL'ACCADEMIA VII



R O M A 1818

DEI TORCHI DI ANTONIO BOTTICELLI

Con permesso de' Superiori

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al dominio sovrano. Giacomo Douglas Lord di Botwell zio del Sig. d'Angus e precettore del Rè fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, sebbene costei amasse occultamente il giovane Malcom Groeme, che abbandonò la Corte per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Rè nascosto sotto spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta a lui sconosciuta mentre sola varcava il lago Katrine, diletlandosi di questo passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del Lago. La di lei bellezza che sapeva per fama, e le cortesi di lei maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curan-

do se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo, venne con costui a tenzone, nella quale, resasi comune alle rispettive schiere, Rodrigo rimase sconfitto co' suoi ed ucciso.

Soggiacque tutto così all'impero di Giacomo, il quale facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando generosamente i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Adauto Gaggi (Maestro).

INTERLOCUTORI

GIACOMO V. Rè di Scozia sotto nome del Cav. Uberto. di Snowdon.

Sig. Angelini Pietro.

DOUGLAS D'ANGUS.

Sig.

RODRIGO DI DHU.

Sig. Gigliesi Vincenzo.

ELENA.

Sig. Venturi Orsola.

MALCOLM GROEME.

Sig. Pelliccia Elisabetta.

ALBINA.

Sig. Corsi Elisabetta.

SERANO

Sig.

BERTRAM

Sig.

PASTORI

PASTORELLE

BARDI

} Scozzesi.

GRANDI ACCADEMICI ESCU
 DAME } Scozzesi
 GUERRIERI DEL GLAN ALPINO
 CACCIATORI
 GUARDIE REALI

La scena è nella Scozia, e propriamente
 in Stirling, e sue vicinanze.

CORISTI

GIACOMO V. Re di Scozia sotto nome
 del Cav. Uberto di Snowdon

- Signore Asperi Orsola (Maestra) sig.
 Brocard Carolina DOUGLAS D.
 Corsi Elisabetta. sig.
 De Sanctis Carlida. RODRIGO
 De Sanctis Barbara. sig.
 Fenzi Anna. ELENA.
 Gigliesi Anna. sig.
 Spada Erminda MALCOLM G.
 Signori Baratta Francesco. sig.
 Bargellini Carlo. ALBINA
 Bolognetti Cenci Alessandro
 Brocard Errico. SERANO
 Capranica March. Domenico
 Caroselli Giovanni. BERTRAM
 Compagnoni Vincenzo. sig.
 Cressedi Francesco. PASTORI
 PASTORILLE }
 BARDI

- F. De Rossi Paolo.
 Fidanza Pietro.
 Gnaccherini Achille. VIOLE
 Maldura Filippo. Alberto
 Pagliara Giuseppe.
 Buspoli (de' Principi) Di Barto-
 lomoeo
 Sardi Nicola. ORO
 Testa Angelo
 Venturi Pietro. CLARINI
 Viviani Luigi.
 Viviani Antonio FAGOTTI
 Nicoletti Gio. Antonio
 BRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA
 Marchetti Luigi
 Sig. Cav. Vincenzo Costagubice A. F.
 Sig. Fenzi Anna A. F. TRUMBE
 Asperi Orsola Maes. A. F.
 Mainher Wieller G. Maes. A. F.
 Graziani Kito Modesto M. A. F.
 PRIMO DE' SECON. Sig. Pasquale Tusch A. F.
 CONCERTINO. Angelini Emilio A. F.
 Asperi Andrea M. A. F.
 Campi Giovanni A. F.
 Guglielmi Gaetano A. F.
 Lupi Gaetano A. F.
 Natilj Eligio A. F.
 Rossi Luigi A. F.
 Emiliani Cesare A. F.

	<i>Uccellini A. F.</i>
	<i>Sellini Giovanni A.F.</i>
VIOLE	<i>Stivani Filippo A. F.</i>
	<i>Longhi Cav. Alberto</i>
	<i>A. F.</i>
FLAUTI	<i>Nicoletti Camillo</i>
	<i>Bamer</i>
OBOE	<i>Bocchè Francesco</i>
	<i>Cappelletti Giovanni</i>
CLARINI	<i>Cruciani Luigi</i>
	<i>Minardi Andrea</i>
FAGOTTI	<i>Settimo Antonio</i>
	<i>Nicoletti Gio. Antonio</i>
CORNI 1 ^{mi}	<i>Ferrantini Francesco</i>
	<i>Marchetti Luigi</i>
CORNI 2 ^{di}	<i>Pampana</i>
	<i>Scialè Francesco</i>
TROMBE	<i>Ferrantini Giacomo</i>
	<i>Moccavini Aurelio</i>
TROMBONI	<i>Simonetti Raffaele</i>
	<i>Taverni Giuseppe</i>
TRIANGOLO	
TIMPANI	<i>Pozzi Francesco A.F.</i>
VIOLONCELLO	<i>Costaggini Pietro A.F.</i>
CONTRABASSI	<i>Pozzi Antonio A. F.</i>
	<i>Ricci Francesco A.F.</i>

ATTO PRIMO

Rocca di Benledi con boscaglia in alto,
e valle spaziosa, nel di cui mezzo
il Lago Katrine con ponte.

A U R O R A

SCENA PRIMA

*Pastori e Pastorelle in cammino ai lavori
campestri. Sull' alto Cacciatori
che s'inoltrano nel bosco.*

Pastor. **D**el dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora,
Pastori Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido-L'astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido-Brillante aspetto
Ripiglia ogni essere-Vita e vigor.
Cacci. Figli di Morve-Su su, alle selve.
Le Caledonic-Temute belve
A noi preparano-Novello allor.
(*si perdono di vista*)
Pastori A'nostri riedasi-Lavori usati.
Pastor. Come verdeggiano-Ridenti i prati,
Pastori Al par che ombreggiano-Le quercie
(*annose,*
Pastori Come spontanee-Sorgon le rose,

Tutti Così Asudori-Del buon cultor
 Grate rispondono-Le piante, i fior.
 (S'incamminano per varie strade)
Cacciatori Su su, alle selve-Le insute belve
 A noi preparano-Novello allor.

S A C E N A A II.

*Elena in un battello nel Lago:
 indi Uberto dalla rocca.*

El. Oli! matutini albori
 Vi ha preceduti amor.
 Da' brevi miei sopori
 A ridestarmi ognor,
 Tu vieni o dolce immagine
 Del caro mio tesor.
 Fugge, ma riede il giorno;
 Si cela il rio talor
 Ma rigoglioso intorno
 Di più abbondante umor.
 Tu amè non tor di o amabile
 Oggetto del mio ardor.
 (suonò di un corno) da vicino, ch'è ri-
 petuto in lontano)
 Quali suon! Su l'alta rocca
 Già le fiere a domar van di Fingallo
 I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
 Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno
 Ei sarebbe volato a questo seno.
 (giunta alla riva scende dal battello e
 lo assicura)

Ub. (Eccola. Alfin la rendi
 All' avido mio sguardo, o ciel pietoso.
 Nò, non menti la fama;
 Anzi è minor di sua beltade il grido.)
El. Di questo lago al lido
 Chi ti guida; chi sei?

Ub. Da miei compagni
 Una cerva inseguendo
 Mi allontanai. Fra queste
 Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
 E, già la via smarrita,
 A dimandare aita io mi volgea
 A te, non donna; ma silvestre Dea.
 (Fingasi.)

El. Amico asilo
 Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
 Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

Ub. Ah si; del mio destin l'arbitra sei.

El. Scendi nel picciol legno
 Al fianco mio ti assidi.

Ub. Oh, del tuo cor ben degno
 Eccesso di bontà!

El. Sei nella Scozia, e ancora
 Non sai che qui si onora
 Pura ospitalità

Ub. Deh! mi perdona... (oh Dio!

Confuso appien son' io)
El. Ah, sgombra omai l'affanno,
 Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno
 Deh! tu proteggi amor.)
 (*Guadano insieme il Lago*)

S C E N A III.

Cacciatori da varie balze

Una parte **U**berto, ah! dove-Ti ascondi? (Uberto

Altra Dove tracciarlo? Come trovarlo?

I primi La fosca selva-L'alpestre, il piano
 Si è già percorso-Ma tutto invano

Gli altri Fiero periglio-Dal nostro ciglio
 Lo invola al certo . . .

Tutti Uberto . . . Uberto . . .
 L'eco risponde, -Speme non v'ha
 Veloci scorransi-Altri sentieri . . .

I primi Noi là . . . sul monte . . .

Gli altri Noi verso il fonte

Tutti Chi a ravvisarlo-Primier sarà
 Agli altri segno-Dar ne potrà.

Tu che ne leggi-Nel cor fedel
 Al nostro sguardo-Lo addita, o ciel.
 (*Si disperdono variamente*)

S C E N A IV.

ALBERGO DI DOUGLAS

Elena ed Uberto

El. **S**ei già nel tetto mio. Dorata stanza,
 Ove il fasto pompeggia,
 Ove il lusso grandeggia,
 Questa non è; ma semplice ed umile
 Qui raccoglie secure
 Dall' invido livore
 Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
 Beltà, virtù racchiudi!)

El. Il lasso fianco
 Posar ti piaccia.

Ub. (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
 Ornamento guerrier! no.. non m'inganno.
 Di cavalier Scozzese,
 Che gli avi miei seguì, questo è l'arnese.
 Ove son io, e in qual periglio!)

El. E donde
 Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso
 Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva:
 Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia
 Ch'io conosca a chi deggio
 Tratto così gentil.

El. Vanto nel padre
Il famoso Douglas.

Ub. Ah! (scosso, si reprime)

El. Lo conosci?

Ub. Per fama... e chi nol sa?

El. Civil discordia

Lo rapì dalla corte.

Ub. Oh, quanto ancora
N'è Giacomo dolente!

El. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così... (Mal cauto ardore,
Non mi svelar. Che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas!)

El. Ma, pensieroso
Chi ti rende così?

Ub. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma, ... chi a noi vien?

El. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A V.

*Entrano le Compagne di Elena
e le dicono*

D'Inibaca donzella,
Che fè-D'immenso amor

Struggere un di - Tremmor

Terror - Del Norte

Sei Elena più bella;

Per te - di pari ardor

Ayvampa - Così ognor

Rodrigo - Il forte.

Ub. (Rodrigo! Che mai sento!

El. (Funesta rimembranza.)

Ub. (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me.)

El. (Affetti miei, speranza
Più il cielo a voi non die!)

Donz. Indissolubili - Dolci ritorte, (dino
O coppia amabile - In te, deh, anno-
Beltà e valor.

E da l'eterea - Celeste corte
I genj pronubi - Il lieto innalzino
Canto di amor.

Ub. Sei già sposa? Ed è Rodrigo,
Che dal ciel tal sorte attende?

El. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ub. Forse... ah di... non è l'oggetto
Che tu adori? Un' altro amante
Sospirar, languir ti fa?

El. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

Ub. (Quali accenti! E deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah si! Annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità.)

El. (Quai tormenti ! E come in seno
Posso , o speme , alimentarti ?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità.)

Ub. (Ma , son sorpreso , - Se qui più resto
Oh , qual contrasto - crudele è que-
(sto !)

(*Le compagne presentano ad Elena
una tazza, e vi versano della cer-
vogia*)

El. L'ospital conca - Da me ricevi
(*porge la tazza ad Ub.*)

Donz. Gli oppressi spirti - Rinfranca , e bevi
Ti siano fausti - I genj Lari
E a te sorridano - Pace , amistà.

Ub. Il tuo bel core - Deh , a me conceda
Che a' miei compagni - Ben tosto io
(rieda.)

El. L'amica Albina - Che all'uopo arriva
All'altra riva - Ti condurrà.

Ub. Bella al tuo lato - Sempre sarei.

El. Hai tu obliato - che ospite sei

Ub. Lascia che imprima - Su quella mano

El. Costume in Morve - Non v'ha sì strano

Ub. (Da lei dividermi - Come potrò ?)

El. Qual dolce immagine - In me destò !)

Ub. (Cielo ! in qual'estasi - Rapis mi sento
D'inesprimibile - Dolce contento !
Di quai delizie - M'inebria amore !
Che cari palpiti - Provar mi fa !)

El. (Cielo ! in qual'estasi - Rapis mi sento !
Se il mio bell'idolo - Talor ram-
(mento ,
Di quai delizie - M'inebria amore !
Che cari palpiti - Provar mi fa !)

a. 2. Addio.

Ub. (Deh ! placati - Fato crudel !)

El. Propizio - Ti assista il ciel.

(*Elena entra nelle stanze. Uberto esce
scortato dalle Donzelle*)

S C E N A VI.

Dalle parte opposta entra Malcolm

Malc. **M**ura felici, ove il mio ben si aggira
Dopo più lune io vi riveggo. Ah ! voi
Più al guardo mio non siete ,
Come lo foste un dì , ridenti , e liete.
Qui nacque , fra voi crebbe
L'innocente mio ardor. Quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei
Che rispondea pietosa a' voti miei !
Nemico nembo or vi rattrista , e agghiaccia
Il mio povero cor. Mano crudele
A voi toglie , a me invola ... oh ! rio martoro !
La vostr'abitatrice , il mio tesoro.

Elena, o tu ch'io chiamo,
Deh! vola a me un'istante:
Tornami a dire, io t'amo,
Serbami la tua fè.

E allor di te sicuro,
Anima mia, lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.

Grata a me fia-la morte
S'Elena mia - non è.

Oh! quante lacrime-Finor versai
Lungi languendo-Da'tuoi bei rai.
Ogni altr'oggetto-È a me funesto
Tutto è imperfetto-Tutto detesto.
Di luce il cielo-Nò, più non brilla
Più non sfavilla-Astro per me
Cara, tu sola-Mi dai la calma

Tu rendi all'alma-Grata mercè.

Eccola: è con Douglas. Forza o mio core.
(Vedendo venir Elena, e resta inos-
servato.)

S C E N A VII.

Douglas, Elena e detto

Doug. **F**iglia è così. Sereno il cielo arride
Alle speranze mie, di ogni alma ai voti.
E già di lieti evviva

In queste, un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
Le ombre irate degli avi al solo Eroe,
Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L'alto campione affretti alla vittoria.

Malc. (E resisto! e non moro!)

El. Oh! padre, e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

Malc. (Ah! mi è fedel)

Doug. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e sia l'estrema volta
Ch'io da te gli oda. Ad abbidirmi apprenda
Chi audace mi disprezza.

Onte a soffrir non è quest'alma avvezza
(parte)

S C E N A VIII.

Elena, poi Malcolm

El. **E** nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene

Elena, che farai?
Malc. Mio caro bene.
El. Malcolm! stelle! tu qui!
Malc. Me chiama in campo
 Quella ragione istessa
 Che arma i prodi di Scozia.
El. Ah! in quale istants
 Giungesti.
Malc. E che? Dell'amor tuo poss'io
 Elena, dubitar?
El. Crudele! E puoi
 Oltraggiarmi così?
Malc. Se fida è dunque
 A me quell'alma, io sfiderò le stelle.
 Si: de' nostri tiranni
 Resisterò al poter.
El. Saprò morire
 Esempio di costanza.
Malc. A me la mane
 Di giuramento in segno.
El. Eccola.
a. 2. O sposi, o al tenebroso regno.
 Vivere io non potrò
 Mio ben senza di te,
 Fra l'ombre scenderò
 Pria che mancar di fè.
 (partono)

S C E N A IX.

VASTA PIANURA CIRCONDATA D'ALTI MONTI
 CON VISTA DA LUNGI DI PARTE
 DEL LAGO.

*Rodrigo si avvanza in mezzo a' guerrieri
 del Clan, indi Douglas.*

Coro Qual rapido torrente
 Che vince ogni confin,
 Se torbido, e fremente
 Piomba dal giogo alpin:
 Così, se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L'ingiusto, l'oppressor.
 Vieni, combatti, e vinci
 Corri a novelli allori:
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara amor.
Rod. Eccomi a voi miei prodi:
 Onor del patrio suolo:
 Se meco siete, io volo
 Già l'oste a debellar.
 Allor che i petti invade
 Sacro di patria amore,
 Sa ognor di mille spade
 Un braccio trionfar.

Coro Si: patrio amor c'invade;
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma: dov'è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fa quest' anima bear.

Se a'miei voti amore arride,
Altro il cor non sa bramar.
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro A'tuoi voti amore arride:
Vieni in campo a fulminar.

Doug. Alfin mi è dato, amico
Stringerti al sen. Ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell' usato
Le ali al tempo agitò.

Rod. Di egual desio
Fu anelante il mio cor.

Doug. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo!
Seco è vittoria. Eventi più felici
Brillano già da così lieti auspici

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva e la patria allora.

Doug. Il presagio felice
Avveri il ciel.

Rod. Ma: teco
Perchè non è la figlia?

Doug. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

Doug. Eccola.

Rod. Amici

Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva

S C E N A X.

*Guerrieri con Rodrigo; indi Elena
e Donzelle, e gli altri che
verranno indicati*

Coro **V**ieni, o stella, che lucida e bella
Guerr. Vai brillando sul nostr' orizzonte;
Tu serena, deh, mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina-Che mattutina
La terra adusta-Bagnando va:
Così l'aspetto-De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto-Gl' inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimere,
Nè trova accenti amor.

Ma che! tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Doug. Loquace è il suo silenzio;
Il sai: Loclinia vergine

Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio, resistere
A così rio dolor!)

Doug. (Se al tuo dover dimentica
Ti rende altro amator,
Figlia sleal, paventami.
Trema del mio furor)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme, e fra timor.)

a 3. (Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda;
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.

Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor.)

(*Malcolm alla testa de' suoi seguaci si
presenta a Rodrigo, e gli dice*)

La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento.
Al cimento, al fier periglio,
Alla morte ancor, me guida,
Mostrerò, che un degno figlio
Può vantare la patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è.)

El. (Ah! lo veggo: di consiglio
Più capace il cor non è.)

Doug. (Figlia iniqua! il tuo scompiglio
Vegg'or ben chi desta in te.)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gloria or colma è al segno
Fra l'amico, e la consorte.

Oh! quai vincoli soavi
Di amistade e pura fè!

Malc. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Doug. Qual sorpresa?

Rod. Ai dolci rai

Ardo ognor di Elena bella...

Malc. Ah! non fia...

Doug. Che?

Rod. Qual favella?

El. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento...
Volea dir...

Malc. Ma...

El. Tal momento

Fa quell'anima gioir.

(Taci, oh dio! per te pavento

(a *Malc.* di soppiatto)

Ah! pietà del mio martir!

Rod. (Crudele sospetto - Che mi agiti il petto,
Ah! taci, comprendo... - Già d'ira mi ac-

(cendo.

Le furie di averno-Nel seno mi stanno.
Si barbaro affanno-No, pari non ha.)

El. (Ah! celati o affetto-Nel misero petto.)

Mal. Ei tutto comprende-Minaccia si accende,
E intanto quest'alma-Oppressa, smarrita
Non trova più aita-Più pace non ha.)

Doug. (Ah! l'ira, il dispetto-Mi straziano il
(petto.

Ei tutto comprende-Minaccia si accende
Si sono implacabile...-Vendetta mi af-
(fretta...

Un padre più misero-La terra non ha.)

Coro. (Crudele sospetto-Gli serpe nel petto.
Quai triste vicende!-Si adira, si accende
Già sembra che ingombri-Un nembo as-
sai fiero...

Si cupo mistero-Qual termine avrà?

(*giunge Serano frettoloso, seguito dai
Bardi*)

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappel si avanza...

Coro Nemici!

Doug. Oh! qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam, disperdansi,...

Distruggansi gli audaci...

Doug. Rod. Malc. a 3.

(Privato affanno, ah! taci.

Trionfa, o patrio amor.)

El. (Oh! quai sanguigne faci
Stanno al mio sguardo ognor!)

Rodrigo ai Bardi

A voi, sacri cantori
Le voci omai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, movete;

Ed al tremendo segno

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere, o morir.

Doug. Malc. e Coro

Giura quest'alma ardita

Di vincere, o morir.

Un primo Bardo

Già un raggio forier-D'immenso splendor
Addita il sentier-Di gloria, di onor.

Gli altri Bardi

O figli di Eroi-Rodrigo è con voi.

Correte, struggete-Quel pugno di
(schiavi.

Già l'ombre degli avi-Vi pugnano allato

Voi, fieri all'esempio-Di tanto valor,

Su, su, fate scempio-Del vostr'oppressor.

Una donzella

E vinto il nimico,-Domato l'audace,

La gioia, la pace-In voi tornerà.

Le altre Donzelle

E allora felici,-Col core sereno,

Le spose, gli amici-Stringendovi al seno,

L'ulivo all'alloro-Succeder saprà.

Bar. O figli di eroi, -Rodrigo è con voi,
Correte, struggete-Il vostr'oppressor.

Rod. All'armi, o campioni; - La gloria ne
(attende ...)

Meteora luminosa. Sorpresa

Tutti Di luce si accende-Insolita il ciel!

Ro.Do. D'illustre vittoria-Annunzio fedel.

Bar. Correte, struggete-Il nostro oppressor.

Rod. Malc. Doug.

Su, amici, guerrieri.

Coro di Guer. Marciamo, struggiamo-Il nostro op-
(oppressor.)

El. e Donzelle

Su i nostri guerrieri -

Compagne imploriamo-Del cielo il favor.

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

FOLTA BOSCAGLIA CON GROTTA

DA UN LATO

*Uberto da pastore, indi Elena e Serano
dalla grotta.*

Ub. **O** fiamma soave-Che l'alma mi accendi
Pietosa ti rendi-A un fido amator.
Per te forsennato-Affronto il periglio:
Non curo il mio stato-Non ho più
(consiglio.)
Vederti un momento-Bearmi in quel
(ciglio,
È il dolce contento-Che anela il mio
(cor.)

Si: per te, mio tesoro, in rozze spoglie
Che al guardo altrui celarmi fanno, e in
Inospita foresta (questa)
Mi guida un cieco amor.

El. Da quanti affanni

È straziato il mio cor!

Ub. (Nume possente!

(ravvisandola)

Tu arridi a' voti miei)

El. Un uom ! si fugga

Ub. Ah ! ferma

El. E chi tu sei ?

Ub. Non mi ravvisi ?

El. E chi ?

Ub. Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma.

El. Ah ! è vero.

Or ti conosco. Ebben ? Da me che chiedi ?

Che spinge i passi tuoi ? Qual nudri ardire ?

Ub. Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

El. Intempestivo ardor.

Ub. De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter ? E chi vederti

Può senza amarti ? Ah ! se il tuo cor risponde

All' aspetto gentile ;

Se qualche lusinghier soave accento

Che ti sfuggì dal labbro , allor che teo

Io fui, non m'ingannò, non puoi, non dei

Esser crudele a chi ti adora.

El. Oh ! quanto

Mi fai pietà.

Ub. Pietà tu senti ? Ah ! dunque

Spera mercede il mio cocente ardore ?

El. Ah ! nol poss'io ; non è più meco il core.

Ub. Come !

El. Giovi a te dirlo , onde fia spenta

La tua fiamma nascente. Amor mi strugge

Pel mio Malcolm. Inviolabil fede ,

O morte io gli giurai del padre ad onta

Che all'odiato Rodrigo

La mia destra promise. Ah ! tu ben vedi

Che spergiura io sarei ,

Mostro d'infedeltade

Detestevole , orrendo

Se i tuoi voti accogliessi

Ub. Oh me dolente !

Oh sventurato amore !

El. Mi fai pietà , ma non ho meco il core.

Alla ragion del rieda

L'alma agitata , oppressa ,

Ed all'amor succeda

La tenera amistà.

Ub. Arcani si funesti

Perchè tacermi , ingrata ,

Allor che mi rendesti

Preda di tua beltà ?

El. Te amante io non sapea . . .

Ub. Non tel diss'io ?

El. Credea

Che gentilezza . . .

Ub. Amore ,

Si , in me possente amore

Fiamma destò vorace ,

E la sua cruda face

Struggermi appien saprà.

El. (Nume , se a' miei sospiri

Pace donar non sai ,

Almen de'suoi martiri

Calma la crudeltà)

Ub. (Io del suo cor tiranno!
Farla infelice io stesso!
Ah, no... di amore a danno
Virtù trionferà.)
Vincesti; addio; rispetto
Gli affetti tuoi...

El. Ten vai?

Ub. A che mirar quei rai
Severi ognor per me?

El. Se de'tuoi giusti lai
La rea cagion son'io,
Squarciami un cor che mai
Darti saprà mercè

Ub. No, cara, anzi desio,
Pegno di mia costanza,
Lasciarti in rimembranza
Che sacro io sono a te.

El. E qual?

Ub. Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re!
Il suo gemmato anello
Egli mi diè: tel dono.
Se mai destin rubello
Te, il genitor, l'amante
Sa minacciar, dinante
Ti rendi al Re: la gemma
Appena mostrerai,
Grazia per tutti avrai;
E ad appagarti intento
Sempre il suo cor sarà.

El. E'l mio rigor contento
Renderti, oh dio! non sa)

Ub. Ah! basta al mio tormento
Destar la tua pietà.

a. 2. Qual pena in me già desta
La mia fatalità.

S C E N A II

Rodrigo in osservazione e detti.

Rod. (**M**isere mie pupille
Che più a mirar vi resta?
Oh gelosia funesta!
Oh ria fatalità
Parla... chi sei?
(*avanzandosi ad Ub.*)

El. (Rodrigo!)

Ub. (Egli! oh furor!)

El. (Destino
Crudel!)

Rod. Non sembri Alpino.
Sei tu del Clan?

Ub. Ne aborro
L'infuasto nome.

Rod. Amico
Forse del Re?

Ub. Lo sono.

Rod. Che ascolto?

El. (Incauto!)
 Ub. E tale
 Che te non teme, e quanti
 Perversi ha il Re nimici.
 Rod. Perversi?
 El. Oh ciel! che dici
 Frenati... ah qual martire!
 Ub. Pria mi vedrai morire...
 Non so che sia viltà.
 El. (Mi sento, oh dio! morire.
 Mancando il cor mi va.)
 Rod. (Qual temerario ardire!
 Frenarmi e chi potrà?)
 Ub. Nè ancor ti arrendi, audace?
 Ov'è il tuo stuol seguace
 Che i suoi doveri obblia?
 Alla presenza mia
 Impallidir saprà.
 Rod. Da' vostri aguati uscite
 Figli di guerra.
 (Escono i guerrieri del Clan)
 Guer. A' tuoi
 Cenni siam pronti.
 Rod. Ostenta
 Orgoglio or più, se il puoi.
 El. Che miro, oh dio!
 Rod. Paventa
 Di quegli acciari al lampo.
 Per te non vi è più scampo...
 Ferite un traditor.

El. Fermate . A. M. E. S.
 Ub. E tu guerriero?
 El. Cedete a' pianti miei
 Ub. No: di vil gregge sei
 Malvagio condutor.
 Rod. Cessate, io basto... io solo
 Domar vò tanto orgoglio
 (Ub. Un ferro, un'arme io voglio
 (Rodr. gli da la spada di un guerriero)
 El. Scenda in voi pace...
 Ub. Rod. All'armi
 Non più non so frenarmi
 Mi guida il mio furor.
 El. Io son la misera - Che morte attendo
 Su me scagliatevi; Non mi difendo
 Se il giorno miei - Troncar vi piace
 Di orror la face - Si spegnerà.
 Ub. Rod. Vendetta accendimi - Di rabbia il seno:
 Nel petto ah versami - Il tuo veleno
 Vieni al cimento, - Io non ti temo;
 L'istante estremo - Ti giungerà.
 a 3. Come resistere - A tanti affetti!
 Sento che l'anima - Vacilla già.
 Coro Si ignaude ardire - Ne' nostri petti
 Feroci l'ire - Destando va.
 (Rod. ed Ub. partono) Elena li siegue
 co' guerrieri).

S C E N A III.

B o s c o

*Malcolm incontrandosi con Serano;
indi Coro di Alpini*

Malc. **E**lena, ah dimmi, (a Serano)
Dov' è?

Ser. Del padre in traccia
Quasi fuor di se stessa
Corre alla reggia.

Malc. Oh sciagurata! oh pena!
Ah tu il sentier mi addita
Che segnò l'infelice.

Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

Malc. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?
Ah, si pera: omai la morte

Fia sollievo a'mali miei,
Se s'invola a me colei
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro, io ti perdei,
Dolce speme del mio cor.

(Guerrieri di dentro)
Douglas, Douglas, ti salva.

Ser. Quai voci!

Malc. E chi si avvanza?

Gue. fuori Douglas dov'è?

Malc. Che avvenne?

Guer. Ah, più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...

Ser. Avverso eiel!

Guer. Ha vinto
Di Scozia il Rè...

Malc. Che sento!

Guer. Ne insegue, e dà spavento
Già l'oste vincitrice...

Malc. Che sento! oh me infelice!
Elena, amici, oh Dio!
Fato crudele, e rio,
Fia pago il tuo furor.

Ah! chi provò del mio
Più barbaro dolor?

Ser. e
Guer. Fato crudele, e rio,

Fia pago il tuo furor.

(Partono)

S C E N A IV.

STANZA NELLA REGGIA DI STIRLING

*Giacomo, Douglas senza elmo nè spada,
Guardia, indi Bertram*

Giac. **E** tant' osasti?

Doug. Io mi presento, o Sire

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
 Pe' giofni miei. Di sanguinosa guerra
 Arde per me la face, e la mia morte
 Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia
 E su quanti, pietosi al mio destino
 Mi difesero in campo
 Scenda la tua clemenza

Giac. E quale oggetto
 Sotto ignote divise
 Te condusse al torneo che celebrava
 La mia vittoria? Audace! A che ostentarmi
 Tanto valor, tutti atterrando i prodi
 Che venner teco al paragon dell' armi,
 E in aperta tenzon?

Doug. Sperai destarti
 Delle antiche mie gesta
 Rimembranza così. Giacomo solo
 Del precettor che l'educò alla gloria
 Riconoscer potea gli usati ardi
 Nel Battagliar.

Giac. Ma a cancellar non basta
 I tuoi falli un tal passo. Ofa, serbate
 Al mio sdegno costui *(alle guardie)*

Doug. Ed merto: attendo
 Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
 Sol mi è grave il morir, perchè lasciant
 Deggio misera, e sola

Giac. E ancor non parti?
(Douglas è condotto via)

Doug. Io mi presento, o sire

Quanto all' alma gelicosti
 Simulato rigor. Son nel miei laccino
 I più forti nimicio. Ah! se Malcolm
 Se quel rival...
Ber. Signor parlarti
 Donna molle di pianto, e quella gemma
 Che ornò tua destra a me mostrando...

Giac. Es dessa
 Venga, ed a lei si taccia
 Ch'io sono il Rè. Trattando alle mie stanze:
 Quanto voglio saprai
Ber. Vado *(parte)*
Giac. Quale distanza
 Vha dal mio core al tuo, donna vedrai.

Bertram introduce Elena

Ber. Attendi: il Rè fra poco
 Ti ascolterà *(entra dove è il Rè)*
El. Reggia ove nacqui, oh quanto
 Fremo in vederti. Alle sventure mie
 Tu fosti culla. Assai di te più negro
 Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
 Or nell'oggetto amato non non
 Pascea lo sguardo, e l'impavida
 Ma qui sola? il Rè? Chi al regio
(aspetto)
 Alla impavida mia: di un breve istante

Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar . . . che sento!
Qual soave armonia, che bel concerto!

(*Giacomo canta dalle sue stanze*)

Aura, ha sorgerai

Avversa ognor per me?

Di Elena i vaghi rai

Mostrarmi, oh dio, perchè?

E puoi rapirmi, oh barbara

Quel don ch'ebb'io da te?

El. Stelle! Sembra egli stesso. Ah; qual sor-

(presa

Nè mi pose in obbligo?

Di me si duole: e che sperar poss'io?

S C E N A VI.

Giacomo comparisce. Elena verso lui

El. **E**ccolo. Amica sorte
Ti presenta a' miei voti
O generoso cor.

Giac. Da me che chiedi?

El. Il tuo don non rammenti? Ah si, tu stesso
Mi guida al Re.

Giac. Tu lo vedrai

El. Perdona

Alla impazienza mia: di un breve istante

Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono mi avvicina.

Giac. Ebben: tu il vuoi;

E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?

(*Ad un cenno di Giac. si apre il fondo della scena e lascia vedere la sala del trono.*)

S C E N A U L T I M A.

Bertram, Grandi, e Dame che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.

Coro Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler.

Il grande in lui vantiamo

Il Padre ed il guerrier

El. Ah! che vedo! qual fasto

Ma fra tanti ov'è il Re?

Saresti mai? . . . o cielo

Avvera i dubbj miei . . .

Giac. Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.

El. Tu stesso? ah, qual sorpresa! A piedi
(tuoi . . .

Giac. Sorgi, l'amico io son, di mie promesse
Il fido esecutor. Parla: che brami?

El. Ah! non lo ignori . . . il genitor . . .

Giac. Ebbene . . .

Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono.

Vieni Douglas, mi abbraccia: io ti perdo.

Venga Malcolm.

El. Ah! Sire.

Giac. Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

El. (Come salvarlo?)

Malc. (Elena! oh rio destin!)

(viene tra guardie)

Giac. A M I T I G I o v a n e

A me ti appressa. Un traditor degg' io.

Punire in te.

Malc. Ah! Prence, il fallo mio...

Giac. Pietà non merta, e dell'error ben degna

Avrai tu pena.

(depono il rigore, lo alza, lo abbraccia

e gli appende la sua colonna)

Ah, sorgi, e questo sia

Pegno del mio favor. Porgi la destra...

Siate felici. Il ciel vivarrida!

(unisce le destre di Elena e Malcolm)

El. Mal. Dou. Oh stelle!

Ber. Coro Oh, Re clemente!

Giac. Altro a bramarti resta?

El. Io A. Sire qual piacer, qual gioja è

(questa!)

Tanti affetti in tal momento

Mi si fanno al core intorno?

Che l'immenso mio contento

Non posso a te spiegar.

Del silenzior sia loquace:

Tutto dica un tronco accento.

Ah! Signor, la bella pace

Tu sapesti a me donar.

Tutti col Coro

Ah! si, torni in te la pace

Puoi contenta respirar.

El. Fra il padre, e fra l'amante

Oh qual beato istante!

Ah! chi sperar potea

Tanta felicità!

Tutti

Cessi di stella rea

La fiera avversità!

F I N E